Anno V — Mercordi 10 Agosto 1870 — N. 190

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 AGOSTO.

Il rovescio subito dalle armi imperiali, lungi dall'avvilire le popolazioni francesi, ha in esse destato un febbrile entusiasmo che si manifesta nella domanda di tutti i cittadini di essere forniti di armi per accorrere alla difesa della nazione. Il nuovo proclama dell'imperatrice che eccita la popolazione ad armarsi, e quello del ministero che i lettori possono leggere tra i telegrammi odierni troveranno eco pertanto in tutta la Francia. Le disposizioni poi del Governo corrispondono all'unanime slancio che unisce la Francia in un solo pensiero, quello di respingere dal suo territorio il nemico invasore. Oggi sarà presentato alla Camera un progetto per incorporare nella Guardia Nazionale tutti i cittadini che non hanno ancora compiuti i 30 anni e che attualmente non fanno parte della medesima. Le fortificazioni di Parigi sono rapidamente condotte a compimento, e le fortezze dinanzi alle quali ora si trovano le armate prussiane sono fortemente munite. Secondo le più recenti notizie pare che adesso l'armata francese s'apprestì a difendere i passaggi dei Vosgi, e il morale della medesima si dice che non sia punto abbattuto. In tale condizioni di cose, che l'armata tedesca intenda di fare una punta da Treviri verso Parigi, riprendendo il piano del maresciallo di Schulemburg è probabile, che possa fino ad un certo segno eseguirsi è possibile, ma che riesca appieno non è verosimile. Allorchè gli alleati entrarono a Parigi, le sorti della Francia erano state decise a Lipsia, in Germania vi erano ancora 200,000 uomini di guarnigione e Napoleone prima di abdicare a Fontainebleau sostenne la più bella delle sue campagne con un nerbo sottile ma valente di truppe. All'entrata in Parigi, la Francia era spossata, l'idea di non poter più reggere avea penetrato Napoleone stesso, e quella di un migliore avvenire alcuni dei suoi marescialli. Nei cento giorni ei non ebbe tempo di raccorre l'armata di cui avea bisogno, però Parigi fu conquistato a Waterloo. Oggi invece la Francia abbonda di popolo e di capitale, ha tutta la sua armata in casa e possede immense riserve. Non havvi quindi alcuna analogia fra la situazione attuale e quella che segnò la caduta del primo impero napoleonico.

Carteggi particolari che il *Cittadino* riceve da Amburgo dicono che allo sbocco dell'Elba si costruiscono opere di difesa, le quali dovrebbero sorreggere gli ostacoli posti nei passi, e le torpedini che dicesi siano colà sommerse. Eguali costruzioni si fanno a Kiel, dove la flotta francese, se pur vorrà fare un tentativo di sbarco, non troverà si facile il modo di eseguirlo. A proposito dello spirito della popolazione di quella parte settentrionale della Germania, le corrispondenze medesime dicono affatto impossibile il descrivere lo slancio universale destato dalla politica francese. Se i francesi sperano un movimento reazionario da quelle parti o nell'ex reame di Annover, s'ingannano a partito, ad onta delle pratiche fatte dai rappresentanti francesi che si trovavano là prima della guerra.

Si torna nuovamente ad occuparsi del contegno che sarà per assumere il governo danese, giacchè è probabile che dipenda da esso se la guerra rimarrà localizzata o meno. Il *Fedrelendat*, che è in voce di giornale ufficioso del Governo danese, a proposito della dichiarazione di neutralità, così si esprime: « La Danimarca deve naturalmente prendere parte alla lotta; soltanto le forze francesi trovandosi lontane dalla Danimarca al momento della notificazione dello stato di guerra, e il Governo francese non avendoci ancora formalmente chiariti nè i suoi desiderii nè le sue intenzioni, è stato impossibile al Governo danese di prendere una attitudine diversa da quella che ha presa. » Questo linguaggio lascia chiaramente presumere quale indirizzo piglieranno gli avvenimenti in Danimarca all'arrivo delle truppe francesi.

Uno dei fatti più singolari di cui siamo stati testimonii nelle ultime settimane è l'entusiastica simpatia dichiarata dall'Irlanda in favore della Francia. Un *meeting* imponente fu tenuto a Dublino, altri a Cork, Kanturk e Castlebar. Può darsi che le acclamazioni ivi fatte alla Francia non sieno estranee alla sorda ostilità di alcuni importanti giornali di Londra contro il governo francese. Lo *Spectator* cerca le cause dell'atteggiamento dell'Irlanda e le trova nelle relazioni che l'Irlanda sempre mantenne con la Francia e nella memoria delle guerre combattute insieme, talora contro l'Inghilterra stessa. Gli Irlandesi, dic'egli, non ebbero nome di guerrieri se non dopo che l'indipendenza della loro isola fu manomessa dall'Inghilterra.

I gravissimi fatti avvenuti in questi ultimi giorni tolgono qualunque importanza a tutto ciò che non ha una stretta relazione con essi. È perciò che è passata quasi del tutto inosservata la lettera di Türr relativa agli antichi progetti di Bismark e la risposta che questi le ha fatto. Queste pubblicazioni del resto non hanno che un interesse retrospettivo, anche questo reso sbiadito dalla gran lotta che si sta combattendo fra la Francia e la Germania.

Quell'andamento rapido, inaspettato della guerra, che ha sorpreso tutti, sgomentito non pochi e che pareva, alle ultime notizie, dover precipitare in un attimo ad un fine, s'è, naturalmente, da jeri ad oggi arrestato alquanto. Qualche nuovo progresso de' Tedeschi c'è, vittorie nuove non si annunziano.

Un altro passaggio di truppe sull'alto Reno, annunziato da Colmar, non si verifica; e così manca, per ora, la supposizione che questo nuovo corpo penetrando nell'Alsazia sopra Strasburgo la tagliasse fuori e mentre il grosso delle forze tedesche congiunte finisse di sgominare le disgiunte francesi verso Metz e Nancy, potesse penetrare, non impedito, molto addentro.

Quel temuto precipitarsi degli avvenimenti per i torbidi minacciati di Parigi, pronta a sacrificare forse Napoleone e lo stesso onore nazionale, a' suoi rancori, umiliandosi ed indebolendosi di più dinanzi allo straniero, pare non si avveri. Quella sfuriata di proclami confusi, di provvedimenti per la loro esagerazione impossibili, di proposte più insidiose che patriottiche di qualche partito di dare le armi a tutta la popolazione parigina che non sarebbe per questo andata a rafforzare i reggimenti diminuiti, pare dia luogo a qualcosa di meno agitato, a qualche più calmo consiglio, a più serii provvedimenti.

Cominciano insomma ad accorgersi che delle forze ne hanno ancora e che una Nazione come la Francia non può mai mancarne, che i corpi disfatti possono ancora rimettersi attorno agli intatti, finchè uomini che hanno a cuore l'onore e la salute della patria ci sono. I Prussiani furono sì più presto e più che non credevano vittoriosi; ma la stessa loro vittoria e costò ad essi e li dovette lasciare alquanto impreparati a coglierne tutti i vantaggi, se i Francesi non si lasciano vincere da timor panico e si rimettono un poco. E' sono sul territorio nemico; ed intoppi ne troveranno in qualche luogo. La Francia non può essere tanto in una sola battaglia disfatta da non saperne loro opporre. Poi, appunto perchè è lotta di due Nazioni, nessuna delle quali potrebbe essere dall'altra assoggettata, da una parte ci sarà uno sforzo a sostenersi, dall'altra una disposizione a non esagerarsi la propria vittoria, la quale, come si confessava, superò le più ardite speranze.

La riflessione nasce anche via di lì. Non ci sono più quegli eccessi di amori de' prussofili e de' francofili. Che si può desiderare noi? Che ognuno sia padrone a casa sua, e vi ritorni e non invada l'altrui. Perchè poi dovremmo credere che, amica e simpatica o no, una Nazione tedesca non abbia ragione e certezza di costituirsi? Perchè dovremmo con altri unirci ad impedirla? D'altra parte come potremmo mai credere che a noi potesse giovare una sconfitta ed una diminuzione della Francia, od una restaurazione borbonica in essa, o tali vittorie sue che sia tentata ad usurparsi i piccoli Stati liberi, che sono ostacolo agli urti sanguinosi delle grandi Nazioni, ed anello di congiunzione tra esse colle nazionalità miste, o che duri, o tornar possa il protettorato francese del nostro nemico a Roma?

Questo urto delle due grandi Nazioni, questo equilibrarsi delle loro forze in una lotta gigantesca, non dovrebbe porgerci occasione propizia ad unire ed accrescere le nostre, a prendere possesso di quell'isola nemica, che sta nel centro del territorio italiano, a farci valere per qualcosa anche noi, ad avere una politica nostra, affatto indipendente dalla Germania e dalla Francia, una politica, la quale si accosti a quella dell'Austria per la comune preservazione, a quella principalmente dell'Inghilterra per ridonare la pace all'Europa e guarentirla?

Potrebbe l'Italia avere una politica altra che questa? Qualunque altra politica non sarebbe indegna d'una Nazione di venticinque milioni, e pericolosa? Che cosa sono questi eccessi di timori per le perdite subite dai Francesi, o queste stolide gioje per le prussiane vittorie? Non vedono gli uni e gli altri di mettere a nudo così l'anima servile, e che sono e saranno sempre tutt'altro che liberi Italiani? Ci vuole dignità e calma in siffatti momenti: ed invece di essere o Francesi, o Prussiani, bisogna ricordarsi di essere prima di tutto Italiani.

Non basta l'essersi dimostrati tali per un momento, quando si trattava di scuotere un giogo materiale. Bisogna ora scuotere questo giogo delle abitudini servili, che ci fa o spaurire, o godere troppo per il fatto altrui, invece che pensare virilmente a' casi proprii. Essere Italiani vuol dire ora unirci tutti a mantenere l'ordine, a rintuzzare queste vigliaccherie di amori franco-prussiani eccessivi, a dare forza al Governo nazionale, a dargliela moralmente e materialmente, sicchè abbia coraggio a presentare all'Europa, sia che si vada alla guerra generale od alla pace, un fatto compiuto a Roma. La prudenza è ottima sempre; ma a patto che non diventi imprevidenza e che a tempo sappia diventare ardimento.

Tale ardimento però non lo potrà avere il Governo, se noi abbiamo per le altrui sconfitte timori esagerati, o godiamo di troppo delle vittorie altrui, le quali potrebbero essere per noi pericolose; se la Nazione non ha il sentimento d'una politica veramente italiana, che diverga in mano del Governo un fatto; se permettiamo che tra noi ci sieno dei traditori e ci conduciamo mollemente con essi; se la opinione pubblica si manifesta con torbidi clamori invece che con virili propositi.

Noi ripetiamo la nostra massima sacramentale, che nei paesi liberi il Governo non ha altra forza, se non quella che gli dà la Nazione, e non può avere una politica propria ed efficace, se la Nazione questa forza non gliela comunica, e se essa medesima di tale politica non ha per lo meno un vivo sentimento, una chiara consapevolezza. Non le opinioni degli insulsi blatteranti sui casi altrui sono quelle che fanno una opinione pubblica vigorosa; ma la riflessione pacata ed il proposito fermo e concorde di fare tutto il possibile per la patria nostra, come quando fummo unanimi contro lo straniero, daranno al Governo nazionale indizio di essere sostenuto dalla Nazione in ciò che potesse intraprendere per compiere i suoi voti in questi importantissimi momenti. Macchiavello c'insegnava a prendere l'occasione pel ciuffo, chè, lasciata passare, non torna più!

P. V.

Il nostro armamento

Il *Fanfulla* pubblica, sotto questo titolo, un articolo, che noi riproduciamo quasi per intiero:

L'Italia possiede:

1. Ottanta batterie complete da otto pezzi ciascuna, del calibro di centimetri 9, intieramente provviste di tutto il materiale da campagna, finimenti e macchine supplementari. In tutto cannoni 640
2. Quaranta batterie da sei pezzi ciascuna, dello stesso calibro di 9 centimetri, fornite di tutto il materiale di campagna come sopra . 240
3. Venticinque batterie complete di sei pezzi ciascuna, di calibro centimetri 12, egualmente fornite di tutto il necessario . . . 150
4. Venti batterie da montagna di 6 pezzi ciascuna, in completo assetto di guerra . . 120

1150

In tutto, mile cento cinquanta pezzi, che, per qualità balistiche e per leggerezza di materiale, sono a livello di quelli dei migliori eserciti europei.

Nè meno rassicurante è la cifra dei nostri fucili a retrocarica. Al mese di novembre 1869 erano gia ridotti secondo il nuovo modello 440,000 fucili, ed in questo momento malgrado le *economie sino all'osso*, si mo alla cifra di 450,000.

Tanto, come vedesi, da armare non solamente un esercito combattente, ma di fornire convenientemente i depositi ed i magazzini.

Sui difetti dell'arma ridotta non staremo ad intrattenerci; essi sono vittoriosamente combattuti dalla buona esperienza che il fucile ha fatto nei poligoni e nei campi d'istruzione.

Il nostro fucile, se non ha la leggerezza e la portata dello *chassepot* francese, ha certamente tutte le qualità che distinguono il fucile prussiano. I nostri soldati portano ottanta cartucce, quante ne portano i prussiani, e tirano validamente a ottocento metri.

O il ministro della guerra non si è spiegato, o il pubblico non l'ha capito; è certo però che, malgrado la nostra povertà, abbiamo i magazzini perfettamente corredati, e pronti a fornire di vestimenta i soldati che si richiamassero sotto le armi.

Infatti, dagli stati di magazzino presentati dal ministro della guerra alle Commissioni parlamentari risulta che noi abbiamo:

Circa 2,500,000 metri quadrati di panno bigio ed 1.700,000 paia di scarpe pronte a distribuirsi agli uomini che ne abbisognassero.

Manchiamo, è vero, di sacchi di pelle del modello adottato, ma all'occorenza abbiamo cento venti mila sacchi di tela, inglesi, che nessun ministro ha dato finora alle truppe.

Oggi non solo disponiamo di maggior numero di uomini, che nel 1866, ma abbiamo armi perfezionate, e, quel che è più, l'insegnamento che viene dalla esperienza fatta a proprie spese.

Non vogliamo parlar d'altro, se non dell'abolizione del treno borghese, che fu tanto funesto nella passata guerra.

I trasporti di approvvigionamenti di viveri oggi sono costituiti militarmente, e nei magazzini vi sono pronti più di due mila carri e quattro mila bardature da fornire, dal giorno all'indomani, venti divisioni sul piede di guerra.

Questo servizio utilissimo fu creato nel 1869 dal generale Bertolè-Viale.

LA GUERRA

— La *Norddeutsche Allg. Zeitung* di Berlino conferma che, da documenti sequestrati a spie francesi, risulta che in Germania è organizzata una polizia segreta per conto della Francia.

— La *Gazzetta di Colonia* dice che l'invio della squadra francese nel Baltico è una semplice diversione che ha per iscopo di forzare la mano alla Danimarca.

Questa squadra — dice quel giornale — senza truppe di sbarco, è un pallone di prova destinato a fare un'impressione morale sull'Europa; ma la vera squadra è ancora disseminata ne' porti francesi. Sono ancora a fare gli organizzamenti delle truppe di sbarco, e la flotta d'approvvigionamento che deve essere organizzata a Dunkerque, esiste solamente sulla carta.

— La officiale *Preussiche Provinzial Correspondenz* dice: Dai fatti che si sono svolti fino ad ora abbiamo motivo di provare somma soddisfazione e di mirare con fiducia l'avvenire. — Diffatti non trascorsi 14 giorni, tutte le nostre forze di guerra non solo erano pronte al Reno, ma ben anco sugli estremi confini tedeschi disposte a disputare ogni piede di terreno patrio, e forse anco in possibilità di portar la guerra sul terreno nemico. Gli scontri fino ad ora avvenuti dimostrano la superiorità di precisione delle nostre armi, la calma ed il sangue freddo dei nostri soldati e la maggiore intelligenza di essi rimpetto i francesi, noncuhè la maggiore precisione dei nostri tiri.

Mentre con fidanza guardiamo al confine, alcuni sono in grande appensione dal lato della nostra costa; ma questi devono rassicurarsi, poichè per ora la Francia non tiene disponibile un corpo d'armata di sbarco e le nostre coste trovansi in perfetto stato di difesa e le popolazioni dispostissime ad assecondare gli sforzi delle nostre truppe.

— Un telegramma da Copenaghen reca:

Le trattative fra la Francia e la Danimarca continuano attivamente per mezzo del conte Frys, antico presidente del Consiglio dei ministri, personaggio considerevole in Danimarca.

— Il generale Francois, di cui si annunzia la morte, non è francese, ma prussiano. Parimente il colonnello Reuter, ferito. Il luogotenente generale Von Göben, vincitore di Frossard, comanda l'8º corpo d'armata, composto dei contingenti delle provincie renane. Egli prese una parte importante alla guerra del 1866. (*Corr. di Milano*).

— Il corpo di Frossard, chè è stato battuto il 7 dal generale Göben, era, secondo rileviamo da un carteggio della *Presse* di Vienna, il meno armato di tutti e il più incompleto.

— Il gen. Abele Douai, che restò ucciso nel fatto di Weissemburg il 4, era fratello del generale Douai, comandante il 7º corpo d'armata. Nacque

nel 1815, e fece la guerra d'Italia nel 1859, come colonnello e comandante il 70° reggimento fanteria. Allora fu anche ferito.

— La cavalleria Prussiana conta 76 reggimenti, divisi come segue:

21 reggimenti di dragoni, 21 di lancieri, 18 di ussari, 6 di Sassoni ed Assiani, 9 di corazzieri, 1 di guardie del corpo.

Questi 76 reggimenti presentano una forza di 60 mila uomini.

I dragoni vestono una tunica *bleu-ciel*, col colletto giallo, o rosso, o nero; pantaloni grigi con banda rossa. Il casco è di cuoio con guarnitura di metallo. Vanno armati di sciabola ricurva e carabina ad ago. I lancieri, o ulani che siano, portano tunica *bleu-foncè*, tagliata alla foggia polacca, con collo e paramani a risvolti. Non hanno carabina, si lancia, pistola e sciabola curva. La banderuola della lancia è bianca e nera. Vestono il calzone grigio dei dragoni, e portano in testa la *chapska* con foraggiera. Il costume degli ussari è oltremodo singolare. Hanno una specie di cosacca in colori diversi, chiamata *attila*, con pellicce e trecce in abbondanza, gialle e bianche, portano in testa il kolbach, calzano stivaletti ungheresi, e veston calzoni grigi stretti alla gamba, con banda color delle trecce. Portano appesa alla sciabola una borsa.

I corazzieri sono una reminiscenza del gran Federico. È proverbiale la simpatia che ebbe pei corazzieri il fondatore dell'esercito prussiano. Indossano tunica bianca e pantaloni grigi; hanno stivali alla scudiera, casco e corazza di metallo lucido, con guarnizione bianca. La loro sciabola, detta *pallasch*, è a lama diritta; oltre a quest'arme non hanno che una pistola. Il colore del colletto varia secondo i reggimenti.

La cavalleria sassone porta tunica celeste chiara, chiusa con fermagli a borchia; ha pantaloni dello stesso colore, casco con criniglia, sciabola ritorta e carabina.

Ogni reggimento ha cinque squadroni; ogni squadrone cinque ufficiali, 136 uomini, combattenti, 7 non combattenti, e 148 cavalli. Il cavallo si compra di tre anni. Si paga, su per giù, 146 talleri. Due anni rimangono i cavalli al deposito, nè passano, prima di quel tempo, al reggimento. La Lituania, le rive dell'Elba e della Vistola forniscono i cavalli, per la più parte.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi si annuncia la prossima venuta del principe Napoleone, il quale dopo essersi abboccato con l'imperatore a Metz, avrebbe fatto ritorno a Parigi, per poi partire per l'Italia. Non ho d'uopo di dirvi quale significato si dia alla missione del principe, ma ignoro se si colga del vero.

Alcuni l'attribuiscono ad una alleanza fatta o da farsi, altri la motivano dalla questione dell'integrità del Belgio suscitata ultimamente dall'Inghilterra, con che mostra la velleità di intromettersi con la maggior possibile efficacia nelle combinazioni politiche che potranno fra non molto aver luogo sul continente. Si può credere se la diplomazia lavori alacremente in questi giorni, e se nuovi trattati internazionali vengano progettati. Ma è ben difficile penetrarne gli scopi e la natura. Il fatto positivo si è che con tutta la nostra pretesa debolezza, si batte quotidianamente alle nostre porte per ottenere il nostro concorso e i nostri appoggi in tutte le grandi questioni che agitano la politica europea.

— Mentre sono per chiudere la lettera, (scrive il corrispondente fiorentino dell'*Arena*) mi si dà per positivo che in Consiglio di ministri sarebbe stato deliberato di riconvocare la Camera dei deputati pel giorno 15. Qualora ciò fosse vero, se ne può trarre con sicurezza l'indizio che un corpo d'armata del nostro esercito sarà mandato in sussidio della Francia. Il Governo sente di non potersi assumere la responsabilità d'un fatto così grave senza aver consultato il Parlamento.

Dalla stessa fonte dalla quale tengo questa notizia, apprendo parimenti che il generale Bertolè-Viale ha ricevuto l'incarico di ispezionare tutti i magazzini di deposito, e sorvegliare le Intendenze militari.

— Scrivono da Firenze:

Qui specialmente nelle regioni ministeriali, regna un' apprensione vivissima; giacchè bisognerebbe essere molto semplici per non comprendere tutta la portata che può avere una disfatta francese. Giova dire che il Ministero è assediato segnatamente dai rappresentanti della Francia e della Prussia, e che le sue preoccupazioni sono accresciute da certi indizii che non presentano nulla di buono per le cose nostre interne.

Nel pubblico, almeno in quella parte che pensa e che ragiona, non è minore l'ansia. I giornali francesi hanno parlato con tanta insistenza di un trattato concluso fra la Francia e l'Italia, che molti cre'dono che desso esista realmente, e ne sono inquieti giacchè non si sa a che cosa ci possa condurre.

Sono inquietudini senza fondamento, ma non sono per questo meno vive, e meno diffuse.

Continue conferenze si tengono al ministero dell'interno; ed il Visconti-Venosta oggi stesso si è trattenuto a lungo con il barone di Malaret e col barone di Kübek.

Il primo dispaccio della vittoria prussiana giunse qui ieri sera dal conte di Barral; ma il pubblico non lo ha conosciuto che stamani.

—Nella *Perseveranza* leggiamo la seguente corrispondenza da Firenze:

Le note minaccios: del Governo prussiano al Governo italiano intorno alla questione romana potranno forse diventare realtà da un momento all'altro, ma fino ad oggi non sono altro fuorchè un pio desiderio di coloro, che godono di tutte le difficoltà che il Governo italiano incontra sul suo cammino. Del rimanente, non saprei davvero a qual titolo, perchè e come il Gabinetto di Berlino dovesse ingerirsi di una faccenda che non lo riguarda nè punto nè poco, e che concerne i diritti, gli interessi e le convenienze dell'Italia. Questa dunque non può essere se non una di quelle solite voci, che in gran numero si diffondono sempre in tempi di guerra e di concitazione politica. Ma pongasi pure che qualche cosa di simil genere avvenga, il nostro Governo saprà fare il debito suo, ed userà il linguaggio che conviene al nostro decoro.

E poneto pure nel catalogo oramai non breve delle notizie arrischiate o false all'intutto quella, secondo la quale il Papa penserebbe, nei suoi attuali imbarazzi, a rivolgersi al Re d'Italia. Se Pio IX sia per appigliarsi a questa risoluzione nell'avvenire non saprei dire, e nessuno può pronosticare; ma è fuori di dubbio che finora non ha accennato affatto a pratiche di conciliazione verso il Governo italiano.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Ancora non è deciso nulla, ma fra poche ore è possibile che il governo si pronunzii, perchè gli avvenimenti precipitano e non si può indugiare.

Il barone Malaret non lascia più in riposo i ministri, e corre dall' uno all' altro con febbrile ansietà. Jeri sera ad ora tarda fu visto recarsi in carrozza col Visconti Venosta in palazzo Riccardi.

Se dovessi riferirvi le voci diverse che circolano, le notizie contraddittorie, i commenti su questo e su quello non ne vorrei a capo facilmente, e poi reputo cosa inutile il farlo, imperciocchè quando una notizia è assurda non vale la pena d' essere menzionata.

È aspettato in Roma l' arcivescovo di Posen, e rilevasi da alcune lettere che il cardinal Antonelli fece promettere al re di Prussia, mediante questo arcivescovo, i buoni uffici della Curia romana per mantenere quiete le popolazioni della Polonia, durante la guerra.

Se le relazioni del cardinale Antonelli col marchese Banneville sono diventate assai fredde, quelle coll' ambasciatore austriaco non lo sono meno, perchè il gabinetto di Vienna ha mandata la denunzia del *Concordato* e ne fu latore il barone Wizthum.

In Roma, per quanto si assicura, i cittadini sono indifferenti alle notizie che pure devono essere arrivate colà sulla presenza delle nostre truppe al confine. Alle porte della città sono state erette le barricate come si fece nel 67, e si dice che venne ordinato l'armamento della fregata *Immacolata Concezione* per incrociare fra Civitavecchia e Terracina. Si vede che i preti hanno perduto la testa.

Roma. Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Qui gli uomini del Vaticano si sono ora dati in braccio alla Prussia e brigano a più non posso col governo di Berlino. Per mezzo del conte Arnim attendono risposte da Bismarck e già si parla di una lettera di re Guglielmo a Pio IX. Si è tastato ancora il governo inglese; ma questo, coerente sempre ai suoi principii, non ha dato altra risposta che di esser pronto, alla circostanza, di offrire ospitalità al pontefice in Malta, ma non altro.

La stizza che hanno presentemente i preti contro i francesi li ha cangiati in prussomani; e non isperano nè desiderano altro che vittorie tedesche. Hanno in ciò la vista ben corta; perchè apparisce ormai chiaro che, se le cose si metteranno male per la Francia, l' Italia accorrerà in soccorso di questa nazione cui deve il principio della sua indipendenza nazionale. E se l' Italia si collegherà alla Francia entrando seco lei in guerra colla potente Germania, è possibile che voglia lasciarsi alle spalle un governo come il pontificio che, oltre all' esserle ostile, è tutto cosa della Prussia? Le vittorie tedesche adunque ben poco si dovrebbero vagheggiare dal Vaticano. Ma qui la vista non va più in là dei sette colli.

ESTERO

Austria. Rileviamo con tutta certezza, e siamo in grado di assicurare sulla base di autentiche informazioni, che l' amministrazione militare di qui ricevette dal Governo francese l' offerta d' una *Mitrailleuse* per modello nella fabbricazione delle *Mitrailleuses* austriache. Possiamo inoltre asserire con tutta certezza che il Governo di qui accettò l'offerta con vivi ringraziamenti, ed ordinò prontamente 100 pezzi di *Mitrailleuses* a Werndl nella Stiria, mentre gli affusti saranno costruiti in questo *arsenale*. Il Governo ungherese sta pure trattando colla fabbrica Sigl per la costruzione di 100 *Mitrailleuses* (sistema Montigny), le quali sono destinate pegli *honved* e devono essere finite pel 15 novembre. *(Tagblatt)*

— Leggiamo nella rassegna dell'*Abendpost*: I fogli di provincia si occupano oggi per la maggior parte degli avvenimenti della guerra e delle relazioni dell' Austria colla grande lotta. Anche i fogli czechi sospendono oggi la controversia sullo scioglimento della Dieta boema. Il linguaggio passionato e minaccioso col quale accolsero tale disposizione in questi ultimi giorni, viene criticato acerbamente dalla maggior parte de' fogli polacchi. Lo *Czas* e il *Djenik polski* chiedono che cosa significhino le minaccie dei Czeki e contro chi sieno dirette. Se contro la Monarchia, allora anche gli altri popoli dell'Austria avranno a dir una parola. I suddetti organi polacchi consigliano ai loro colleghi czechi di usare moderazione e senno politico giacchè la passione e l' ironia sono cattivi consiglieri in tempi così gravi.

All' irregolarità e alle lacune colle quali ci pervengono i fogli dall' estero si aggiungono anche i molti sequestri in Germania. Quasi giornalmente vengono sequestrati giornali in tutte le parti della Germania a motivo di comunicazioni sul movimento delle truppe.

— Togliamo con riserva dalla *Riforma*:

« Nuove notizie giunteci dall' Austria ci affermano che mentre il governo di Vienna ha sguernito le frontiere verso la Prussia e la Baviera, ha fatto concentramenti di truppe sui confini italiani.

« Questo fatto spiega quale sia lo scopo della neutralità austriaca, e che al suo solito è in attesa degli eventi. »

— L'arciduca Giuseppe, il comandante in capo degli Honveds, è a Presburgo, per dare l'ultima mano all'organizzazione degli Honveds. I fogli militari assicurano che l'esercito degli Honveds nella forza di 120,000 uomini, di cui 84,000 armati dei nuovi fucili a retrocarica, possono essere pronti in qualunque momento.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La terza divisione della squadra del Nord che si trova a Cherbourg ed è comandata dal contrammiraglio Penhoet, non aspetta, per recarsi nel Baltico, che l'arrivo a Cherbourg della squadra del Mediterraneo (in questo momento a Brest).

La nostra flotta nel Baltico sarà formidabile.

Prussia. È comparso a Berlino un decreto della polizia in cui è detto: « Questa sera si attende l'arrivo di prigionieri francesi. Essi verranno trasportati avanti sulla ferrovia di congiunzione. Sebbene ci sia noto che i parigini non avranno in questa guerra un simile spettacolo, noi berlinesi vogliamo dimostrare in quest'occasione col nostro contegno tranquillo e dignitoso, che sappiamo come si debbano trattare prigionieri nemici.

Spagna. In Ispagna si affetta molta indignazione contro la Francia a proposito di una insinuazione fatta dal duca di Gramont in una nota recente. Egli disse che Prim e Bismark avevano concertato di far approvare alle Cortes la candidatura Hohenzollern « per sorpresa. »

Soltanto i fogli alfonsisti sono favorevoli alla Francia. Il ministero deliberò di incaricare Olozaga di protestare contro le asserzioni di Gramont.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elezioni amministrative. Non ancora possiamo dare un elenco completo dei Consiglieri Provinciali; però da alcuni distretti abbiamo ricevuto notizie sull' esito delle recenti elezioni, e le pubblichiamo.

Nel Distretto di Udine furono eletti il Conte Cav. Lucio Sigismondo Della Torre con voti 486 ed il Conte Cav. Giovanni Groppiero con voti 354. Dopo di loro ottennero voti 292 il Cav. Dr. Giuseppe Martina; 132 il cav. Carlo Kechler e voti 133 l' avvocato Billia. Alcuni voti furono dispersi sopra altri sedici nomi

Nel Distretto di Codroipo restò eletto l' avvocato Paolo Billia con 207 voti, ma il suo antecessore signor Daniele Moro ne ottenne 78, ed il sig. Alessandro della Savia 54. L' avvocato Billia ebbe 63 voti a Codroipo, 53 a Talmassons, 65 a Sedegliano, 26 a Varmo. Altri voti dispersi su diecinove nomi.

Nel Distretto di Pordenone riuscirono il Dr. Poletti G. Lucio con voti 627 ed il nob. Alessandro Quirini 398. Il signor Chiozza ne ottenne 167.

Nel Distretto di Maniago fu eletto il conte Carlo di Maniago con voti 383.

Nel Distretto di Latisana riuscirono il D.r Andrea Milanese con voti 245 ed il Dr. Agostino Donat con voti 261. Il Dr. Tommasini ottenne 115 voti.

Nel Distretto di Moggio fu eletto il signor Rodolfi Giambattista. L' ingegnere cav. Corvetta ottenne 68 voti.

Istruzione privata. Oggi nel Collegio-Convitto diretto dall' abate Giuseppe Ganzini si tennero, alla presenza del R. Ispettore Scolastico avv. Schiavi, gli esami annuali delle classi elementari.

E innanzi tutto dobbiamo dire una parola intorno alla proprietà e alla semplicità con cui era addobbato il locale, che, senza apparati straordinari e teatrali, pure faceva vedere che si celebrava una festa scolastica.

La Classe IV elementare istruita per la massima parte dal prof. Panciera diede splendidi saggi di sode e svariate cognizioni e dimostrò che le era stato impartito un insegnamento reale, connesso e progressivo. I giovanetti Uccaz Giovanni, e Zorzo Vittorio si distinsero assai nella Storia e nella Geografia, Lovaria Fabio e Frangipane Cornelio nell' esposizione di semplici ma pure importanti nozioni d' Igiene, e tutti nella sicurezza e nella prontezza delle risposte. Erano otto gli inscritti in questa Classe e l' esame durò dalle 8 1/2 alle 11 1/2 in presenza dell' Ispettore, il quale manifestò spesso la sua soddisfazione, e più aperta, quando licenziandosi, rivolse poche ma affettuose parole agli allievi, dicendo che approfittassero giacchè avevano la fortuna di essere forniti di docenti così abili ed onesti.

Anche la terza classe diretta dal giovane maestro Gio. Batta Madrassi diede ottimo esperimento di sè, e del buon insegnamento che le era stato impartito.

Oltre a ciò era bello a vedersi il movimento di quegli allievi, i quali pieni di brio, di allegrezza non si mostravano punto teneri della affettata soggezione, quantunque sieno educati al sentimento del dovere.

Si abbia perciò l'abate Ganzini, direttore di questo eccellente Istituto, i più sentiti elogi, e trovi egli presso i nostri concittadini e presso altri quella fiducia di cui è meritevole. Facciamo voti, perchè nell' aprirsi dell' anno venturo, questo Collegio prosperi di vita novella e rigogliosa, e raccolga intorno a sè giovani desiderosi di studio e di affetti, come quelli che abbiamo veduto e baciato oggi.

Udine 8 agosto 1870. C. T.

Le scuole festive d'istruzione primaria, superiore e disegno architettonico presso la *Società operaja udinese* furono chiuse il 7 corr. Anche quest'anno esse vennero frequentate da numerosi allievi ed ebbero il benefico e zelante concorso di valenti maestri, i quali meritano ogni lode ed incoraggiamento. Il direttore signor Galli ne comunica la statistica. Per l'*istruzione elementare maschile*, in quattro classi, 70 furono gl'inscritti e 52 frequentarono fin alla fine. Erano 38 tra i 12 ed i 18 anni, 32 tra i 18 ed i 35. Il numero degl analfabeti ci pare vada decrescendo; ciocchè prova che molti più approfittarono della istruzione elementare questi ultimi anni. È consolante vedere che continuano gli adulti a cercare l'istruzione. *Donne* furono inscritte 89 e frequentarono nelle quattro classi elementari 64; di queste 45 erano tra i 12 ed i 18 anni, e 44 tra i 18 ed i 35. Nelle tre sezioni del *disegno* dei 90 inscritti 64 frequentarono; avevano 72 tra i 12 ed i 18 anni, 18 tra i 18 ed i 35.

Dal Palestrina, periodico musicale di Roma, togliamo alcuni brani di un lungo articolo che analizza la Messa del nostro egregio comprovinciale sacerdote D. Jacopo Tomadini, recentemente pubblicata in nitida ed elegante edizione dalla calcografia di L. Berletti.

« Sebbene la musica strumentale non si abbia in mira dal nostro periodico, perchè essa costituisce un genere di composizione, solo tollerato nella chiesa secondo i costumi, e le circostanze dei paesi; nondimeno non possiamo dispensarci dal parlare di cotesta Messa, la quale sì nel canto e sì nello strumentale, per ogni sua parte completo, presenta tanta moderazione di forme che te ne rivela in ogni lato lo spirito religioso. Moderazione nei preludii, tranquillità nel canto, semplicità ammirabile negli strumenti che sempre cantano sebbene con diverso disegno, espressione ben intesa nel senso della sacra prece, unità di pensiero, buona ed esatta disposizione delle parti, elegante varietà, formano un assieme di musica sacra, che ai nostri dì invano si cercherebbe nelle opere di più d' un maestro di chiesa, che frequenti il teatro. Solamente da un ecclesiastico così distinto qual è il Tomadini poteva uscire un lavoro di questo genere: tanto è vero che lo spirito religioso e una qualità essenziale del maestro di musica sacra, e che specialmente dai sacerdoti che hanno l' obbligo *ex officio* di tutelare questa parte dei sacri riti, (fatte le dovute eccezioni) dee sperarsi una radicale riforma del canto ecclesiastico.

« I sublimi pregi di questa Messa più che dalla nostra povera penna si dovrebbero porre in rilievo mediante una ben accurata esecuzione della medesima. I teatristi forse bestemmierebbero un tale stile, ma noi ci rallegriamo di cuore coll' egregio Maestro sig. D. Jacopo Tomadini, il quale seppe così bene unire tutto l' attraente dell' istromentale con un genere di musica sacra, in cui nulla vi è di distraente, e tutto concilia devozione.

« Dio voglia che il ch. Tomadini abbia nella musica sacra di *genere misto* molti imitatori! »

Nel medesimo giornale quindi segue un altro articolo che loda altamente lo stesso sig. D. Jacopo Tomadini per un *Adoramus a cinque nella tonalità antica per voci d' uomini*, ed il sig. D. Gio. Batt. Candotti per una composizione di egual titolo a *quattro nella tonalità moderna*. Ci duole di non aver spazio sufficiente per riportare intero questo scritto, che ridonda a tanto onore di due distintissimi Friulani.

Un Album della guerra vero ed interessante viene offerto dall' *Universo illustrato* di Milano, che annunzia in quest' occasione di pubblicare abbondanti articoli e disegni sui due eserciti, sui fatti d' arme, sui luoghi del teatro della guerra, ecc. Nell' ultimo numero uscito egli reca un magnifico ritratto di Napoleone III, al quale seguiranno quelli di re Guglielmo, di Bismark, dei generali francesi e prussiani; le uniformi delle forze militari prussiane, il disegno dei fucili *Chassepots*, dei fucili ad ago e delle mitragliatrici; il ponte di Kehl; numerose vedute del Reno, ecc. Al pubblico italiano non occorre più raccomandare questo giornale che da quattro anni si è acquistato una sì grande popolarità, e che esce a Milano dalla casa Treves. Esso non costa che lire due al trimestre in tutto il regno d' Italia.

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

10	agosto	Mercoledì	Otello
11	»	Giovedì	Otello
13	»	Sabato	Luisa Miller
14	»	Domenica	Otello
15	»	Lunedì	Otello
18	»	Giovedì	Luisa Miller
20	»	Sabato	Luisa Miller
21	»	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 agosto contiene:

1. Un R. decreto, in data del 30 giugno che approva la provvisoria pianta numerica del corpo reale del genio civile.

2. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, nel R. esercito e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Siamo in grado, scrive l'*Italia militare*, di dare esatti ragguagli intorno alla disposizione delle truppe che furono destinate a formare un cordone di sorveglianza alla frontiera pontificia; esse sono costituite per la massima parte in brigate miste, cioè brigate di fanteria cui sono aggiunte unità delle altre armi, come battaglioni bersaglieri, squadroni di cavalleria, batterie d'artiglieria e compagnie zappatori del genio.

La prima linea è formata da tre brigate di fanteria, oltre a sei altri battaglioni di bersaglieri, cinque batterie d'artiglieria e due compagnie del genio. Dietro alla prima linea così formata vi hanno in punti centrali altri corpi e frazioni delle varie armi, pronti a recarsi in rinforzo là ove se ne presentasse il bisogno.

L'alta direzione delle operazioni di quelle truppe è affidata ai generali comandanti il primo ed il terzo corpo di esercito.

— Il *Secolo* ha il seguente dispaccio da Parigi:

La serata di ieri fu tumultuosa. Si chiedevano armi.

Oggi ventimila manovali lavorano alle fortificazioni di Parigi.

I lavori possono essere terminati in tre giorni.

Si vuole incorporare la Guardia mobile nei reggimenti dell'esercito.

La popolazione mostrasi disposta a tutti i sacrificii; ma reclama disposizioni liberali.

— Il *Monitore di Bologna* ha il seguente suo dispaccio da Firenze:

Il Duca di Gramont ha comunicato per circolare telegrafica agli ambasciatori francesi da parte dell'Imperatore, che la pace non sarà mai firmata da lui finchè un soldato straniero calpesti il suolo di Francia; e simile dichiarazione sarà fatta dall'Imperatrice alle Camere.

Il Re ha conferito con Cialdini e si conferma che le Camere saranno convocate senza indugio.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 9 agosto. La *Nuova Presse* annunzia che le potenze neutrali stanno negoziando una intervenzione diplomatica.

La *Presse* ha notizie private d'Amburgo secondo le quali sarebbe ripreso il trasporto diretto delle merci sulla ferrovia. La navigazione dell'Elba è libera.

Il *Wanderer* ha da Berlino che il consiglio federale decise di proibire l'esportazione di armi oltre i confini dell'Austria e della Russia. Aumentò di 4 talleri il dazio d'esportazione dei vini per la Francia

Il nuovo *Fremdenblatt* ha da Basilea, che dal dipartimento del Reno superiore migliaia di famiglie si rifugiano in Isvizzera.

Flensburg 8 agosto. Si ha da Bluez (all'entrata della baia di Kiel): Otto navi francesi, fra le quali quattro speronate, fanno rotta diretta per qui.

Londra 9 agosto. Ieri alla camera dei comuni dichiarò Gladstone, che se una delle parti belligeranti violasse la neutralità del Belgio, l'Inghilterra coopererebbe coll'altra parte a difendere il Belgio. Codesto trattato (?) deve rimanere in vigore per un anno dopo la conclusione della pace. Di ciò fu fatta comunicazione alle potenze belligeranti.

Roma 8 agosto. Corre voce che il papa voglia fuggire in Portogallo.

Parigi 9 agosto. All'uopo di aumentare l'armata si chiamano al campo i reggimenti di fanteria marina, e di gendarmeria.

Tutta la Francia si arma.

Il generale Douay si è ucciso da sè nel combattimento di Weissenburg.

— Per informazioni sicure che ci siamo procurate ci risulta che le voci diffuse in questi giorni e ripetute da parecchi giornali della presentazione di Note non molto benigne, che il Governo prussiano avrebbe fatta al nostro Governo intorno alle cose di Roma, non sono assolutamente vere.

(*Fanfulla*).

— A Parigi regna grande agitazione. In seguito de' disordini di sabato, la polizia inclinava a far tener chiusa oggi la Borsa, ma poi lasciò che si aprisse. Pochissimi affari, e ribasso considerevole nel consolidato francese e nell'italiano. (*Opinione*)

— Oggi si è radunato il Consiglio de' ministri. (*Id.*)

— È falsa la notizia che l'Austria stia per modificar la sua politica estera. Essa persiste più che mai nella neutralità. (Id.)

— Fra le potenze neutre ci ha scambio di dispacci intorno alle presenti condizioni ed alle eventualità della guerra. Pressochè tutte continuano a spingere con molta alacrità i loro armamenti. (Id.)

— Sono corse voci di una certa attitudine ostile che l'Austria assumerebbe verso di noi. Crediamo non abbiano fondamento. (*Nazione*)

— I giornali inglesi con singolare insistenza continuano a recarci notizie di armamenti e preparativi militari della Gran Bretagna. (Id.)

— L'*Italie* dice che un gran numero di Francesi residenti a Firenze partono per prender servizio nell'armata.

— Lo stesso giornale dice che il conte Brassier de Saint-Simon, ministro di Prussia, è ritornato a Firenze proveniente da Berlino.

— Il Di-Monale vice-ammiraglio è in voce di essere nominato comandante la squadra corazzata. (*Piccola Stampa*)

— Continuano le trattative, *auspice* il cardinale Antonelli. Vuolsi che quanto prima le nostre truppe occuperanno il territorio pontificio ad eccezione di Roma. Si parla di Tonello come futuro inviato a Roma. (Id.)

— Le nostre forze concentrate alla frontiera ascendono già alla cifra di quasi 20 mila uomini, e la loro consegna è d'impedire a *qualunque costo* lo sconfinamento di bande garibaldine. (Id.)

— Nell'*Eco d'Italia* di Nuova-York arrivatoci stamane troviamo:

Regna nei nostri arsenali marittimi un'insolita attività; 2 corazzate partirono per Anversa: altri vapori da guerra salperanno fra breve per la stessa destinazione. Se l'Inghilterra è trascinata a partecipare alla guerra, gli Stati Uniti ne profitteranno per costringerla ad assestare la questione dell'*Alabama*.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 agosto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 agosto

Il Senato chiuse la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Parigi, 8. (ore 7 pm) Fu affisso il seguente proclama dei ministri:

Noi abbiamo detta tutta la verità. Ora tocca a voi a fare il vostro dovere.

Un solo grido esca da tutti i petti, da un punto all'altro della Francia. Il popolo intero si levi fremente per sostenere un grande combattimento.

Alcuni nostri reggimenti soccombettero innanzi il numero preponderante. La nostra armata non fu vinta. Lo stesso intrepido soffio continua ad animarla. Sosteniamola.

Ad audacia momentaneamente fortunata opponiamo quella tenacità che vince il destino. Ripieghiamoci sopra noi stessi, e i nostri invasori si urtino contro un baluardo di petti umani come nel 1792, come a Sebastopoli.

I nostri rovesci servano di scuola alle nostre vittorie. Sarebbe crimine dubitare per un istante della salute della patria, e sopratutto non contribuirvi. Avanti dunque; avanti! E voi, abitanti del centro, del nord e del mezzodì, su cui non pesa il carico della guerra, accorrete con unanime slancio in soccorso dei vostri fratelli dell'Est.

La Francia, una nei successi, ritrovisi ancora più compatta nelle avversità.

Vienna, 8. L'*Abendpost* dice che le misure militari prese non sorpassano in nessun modo la linea di condotta che Beust tracciò nella circolare del 20 luglio.

Parigi, 8, ore 4.30 pom. Un dispaccio del prefetto di Colmar ore 11 antimer. smentisce la notizia data dal sottoprefetto di Schelestadt che i Prussiani avessero passato il Reno. Soggiunge essere probabile che i prussiani rechinsi sopra Saverne dalla riva destra.

Metz, 8, ore 10. Failly comunica con Mac-Mahon. Il morale delle truppe è eccellente. Nessun attacco. Nella battaglia di Froschwiller 140 mila Prussiani attaccarono il corpo di Mac-Mahon, forte di 33 mila.

Parigi, 9, ore 6 ant. Si ha da Metz officialmente in data di jersera ore 10 15, che il corpo di Failly che non trovossi impegnato, raggiunse l'armata, e non fu inquietato. Mac-Mahon eseguisce i movimenti che furongli prescritti. Oggi nessun scontro.

Parigi, 9, *ore 7 ant.* Il proclama dei ministri fu accolto con entusiasmo.

Un Decreto dichiara lo Stato d'assedio pei dipartimenti compresi nella prima, terza, quarta e settima divisione militare, pei dipartimenti della Côte d'or, Saona e Loira, Ain e Rodano, appartenenti all'ottava divisione militare.

Omburgo, 7 (mezzanotte). Dopo la battaglia di Worth il nemico ritirossi. L'artiglieria francese tentò di arrestarsi presso Niederbroon che fu presa dai Bavaresi. Il nemico quindi ritirossi sulla strada conducente a Bitsche. La cavalleria Wurtemburghese prese presso Reichsoffen molte provvigioni e 4 cannoni. I morti ed i feriti coprivano la linea della ritirata. Oggi prendevamo possesso di Haguenau abbandonata dal nemico. Sargemund fu occupata dalle nostre truppe; Forbac ugualmente fu occupata dopo breve combattimento.

Bruxelles, 9. *Apertura della Camera.* Il discorso reale fa cenno delle assicurazioni date dai Governi francese e prussiano che la neutralità del Belgio non sarà violata; ricorda con gratitudine le premure speciali dell'Inghilterra a favore del Belgio. Termina dicendo che il popolo ed il Re del Belgio avranno sempre un'anima sola, un sol grido: viva il Belgio indipendente!

Parigi, 9. La Banca di Francia elevò lo sconto al sei.

Metz, 9. (*ore* 6. 40 *ant.*) L'armata nemica si concentra sulla Saar. Il Re di Prussia pose il suo quartiere generale a Kaiserlautern. Nessun movimento.

Metz, 9. (*ore* 9 *ant.*) L'armata in gran parte si concentrò innanzi a Metz. Bazaine venne incaricato della direzione delle operazioni. Il Corpo del generale Frossard si ritira in buon ordine su Metz. La notte passò tranquilla. L'Imperatore recossi al quartiere generale di Bazaine.

Seltz, 8. (*sera*). Le perdite dei Francesi nella battaglia di Wörth furono almeno di 5000 morti o feriti, tra cui molti ufficiali, e 6000 prigionieri.

Il corpo d'armata di Mac-Mahon prese la fuga abbandonando tutti i bagagli, molti cannoni, e due treni della ferrovia carichi di viveri.

La nostra divisione di cavalleria trovò, inseguendo il nemico, molte migliaia di soldati sbandati, che avevano gettato via le armi.

Le nostre perdite sono da tre a quattro mila morti o feriti.

ULTIMI DISPACCI

Parigi 9. (Ore 3. 10). *Senato.* Il Ministro Parieu dice: L'Imperatore ha promesso di riunirci tostochè le circostanze lo esigessero.

Abbiamo subìto dei rovesci; ma non fummo vinti.

La maggior parte dell'esercito non ha combattuto; esso è là per darci la vittoria.

Le nostre risorse sono intatte.

Vi domandiamo la leva in massa:

Tutto è pronto.

Farigi è messo in stato di difesa e può sostenere un lungo assedio.

Noi abbrevieremo le formalità dell'arruolamento dei volontari e domandiamo l'organizzazione generale della guardia nazionale e l'incorporazione di una parte della guardia mobile nell'esercito attivo, nonchè l'anticipazione della chiamata della classe 1871.

I Prussiani sperano trar profitto dalle nostre divisioni interne; ma la loro speranza andrà fallita.

Se l'ordine fosse turbato, noi useremo dei poteri che ci conferisce lo stato d'assedio e non chiameremo in nostro ajuto le altre forze, tranne quelle della guardia nazionale.

L'ordine è la salvezza. (*Applausi*).

Corpo legislativo Parieu legge una simile comunicazione e dice, rispondendo alle interruzioni della sinistra, che sarebbe un mancare alla patria il perdere un minuto in questioni personali.

Si possono accumulare i rimproveri ai ministri. Noi taceremo e difenderemo solo le misure proposte.

I ministri domandano alla Camera che conservi loro la fiducia. Se altri ministri possono meglio far fronte agli avvenimenti, congedateci ma subito, perchè ora non è tempo da perorare, ma da agire.

Firenze, 9. L'*Independance italienne* assicura che le trattative spinte senza tregua da un mese dal governo italiano a Londra per un accordo fra neutri sarebbero vicine al loro risultato.

Notizie di Borsa

PARIGI	8 luglio	9 agosto
Rendita francese 3 0/0 .	65.85	65 55
» italiana 5 0/0 . .	45.40	45 65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	347.—	352 —
Obbligazioni » »	215 —	214.—
Ferrovie Romane	—.—	42 —
Obbligazioni »	122.—	105.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	—.—
Cambio sull'Italia . . .	—.—	—.—
Credito mobiliare francese .	142.—	137.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	375.—	3[illegible]6.—
Azioni » »	—.—	—.—

LONDRA	8	9 agosto
Consolidati inglesi	90.1,4	90.3,8

Sconto di piazza da 5 3,4 a 6.1/2 all'anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

FIRENZE, 9 agosto

Rend. lett.	51 15	Prest. naz. 76.75 a	—.—
den.	51.10	fine —.—	—.—
Oro lett.	22.10	Az. Tab. 600.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.80	d'Italia 2050 a	—.—
den.	—.—	Azioni delle Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	110.50	vie merid.	275.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	—.—

TRIESTE, 9 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Francia	100 franchi	4	50.25	50.60
Londra	10 lire	5	127.50	128.—
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Zecchini Imperiali	f.	5.95 —	5.92 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.27 —	10.23 —
Sovrane inglesi	»	12.80 —	12.70 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	127.25	126.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	8	9 agosto
Metalliche 5 per 0/0 fior.	52.75	53.50
Prestito Nazionale »	62.60	63.10
» 1860 »	86.50	87 75
Azioni della Banca Naz. »	665 —	665.—
» del cr. a f. 200 austr. »	234.50	239.75
Londra per 10 lire sterl. »	127.75	127.—
Argento . . . . . »	127.—	126.50
Zecchini imp. . . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . . »	10.29 1/2	10.23 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 9 *agosto.*

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l. 19.45	ad it. l.	20.04
Granoturco	»	» 12.82	»	13.19
Segala	»	» 11 40	»	11 50
Avena in Città	» rasato	» 8.75	»	8 85
Spelta	»	» —.—	»	22.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	22.50
» da pilare	»	» —.—	»	11.—
Saraceno	»	» —.—	»	8.50
Sorgorosso	»	» —.—	»	8.—
Miglio	»	» —.—	»	16.—
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 15736. Div. I.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866 N. 3438 col quale vennero pubblicate nelle provincie Venete le disposizioni regolamentari relativa ai Segretarii Comunali.

Vedute le istruzioni Ministeriali per gli Esami degli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale in data 12 marzo 1870;

Decreta

Art. 1. Gli esami annuali per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale saranno aperti, innanzi ad apperita Commissione, in questo Ufficio di Prefettura nel giorno di lunedì 24 ottobre 1870, cominciando alle ore 9 ant. l'esperimento in iscritto, e proseguendo nei giorni successivi gli esperimenti verbali.

Art. 2. Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Prefettura, non più tardi del giorno 9 ottobre p. v., le loro domande di ammissione in carta da bollo, corredate dalle fedine criminale e politica, e da ogni altro documento giustificativo, prescritto dall'Art. 18 del Regolamento pubblicato in queste Provincie con R. Decreto 15 settembre 1870 N. 3938, avvertendo che i candidati sono dispensati dal produrre la prova di avere raggiunta la maggiore età per essere ammessi all'esame, fermo però l'obbligo di giustificare di averla raggiunta per poter essere nominati Segretari Comunali.

Art. 3. Il presente decreto sarà pubblicato nel *Giornale di Udine*, e nel Bollettino della Prefettura per norma degli interessati.

I signori Sindaci saranno compiacenti di dare al decreto medesimo la maggiore pubblicità.

Dato in Udine addì 21 luglio 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 469 — 3

Municipio di Ragogna

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperta a condotta medica di questo Comune, cui è annesso l'annuo emolumento d'it. l. 1800.

La popolazione del Comune ammonta ad anime 3200 circa, e la cura deve essere gratuita, salva la generosità per parte degli agiati.

Le istanze verranno presentate a questo protocollo nel termine suindicato corredate dai prescritti documenti.

Dall'Ufficio Municipale li 31 luglio 1870.

Il Sindaco
G. Colle

N. 631-XIV — 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Municipio di Paluzza

In seguito a Decreto 28 giugno p. d. n. 10811 divisione seconda della R. Prefettura della Provincia viene riaperto a tutto il 31 agosto p. v. il concorso al posto di maestro elementare di scuola mista in Timau frazione di questo Comune verso l'annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo Ufficio le loro istanze entro il termine suddetto corredate dai documenti richiesti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico, con avvertenza che saranno preferiti nella nomina gli aspiranti se sacerdoti.

Dall'Ufficio Municipale
Paluzza li 28 luglio 1870.

Il Sindaco
Daniele Englaro
Gli Assessori
G. Graighero
G. B. de Calle

ATTI GIUDIZIARII

al N. 860 — 1

Circolare d'arresto

Luigi Borghi detto Vidon fu Antonio di Udine condannato alla pena di mesi 2 di duro carcere colle conformi sentenze di I e II istanza, si rese latitante.

Si ricercano tutte le Autorità di P. S. nonchè l'Arma dei RR. Carabinieri per l'arresto del detto condannato, e di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 5 agosto 1870.

Il Reggente
Carraro

N. 428 — 3

Circolare d'arresto

Un omicidio per rapina avveniva nel mattino del 9 giugno p. d. nella persona di Lucia Mazzorini Ostessa in prossimità al Ponte del Tagliamento, ed urgentemente indiziati ne sono i due latitanti militari già condannati che nel 3 detto evasero dalle carceri di S. Giorgio di Venezia, Zorzi Emilio di Vincenzo detto Papadopoli, d'anni 25, Veneziano, e Georgini Giovanni di Agostino, d'anni 24 da Savignano (Cesena) il primo alto metri 1:72, snello, pallido, con capelli, sopracciglia castano chiari, occhi castani, naso comune, bocca media; il secondo alto metri 1:62 1/2, capelli, sopracciglia, occhi castano scuri, naso grosso, viso rotondo, mento ovale.

Ciò stante la scrivente interessa le Autorità di P. S. e la Real Arma a disporre pell'arresto e traduzione in queste carceri pretoriali dei suddetti due individui, imputati eziandio di altri reati, avvertendosi che il Georgini indossava soltanto un pajo di pantaloni di tela bianchiccia, ed il Zorzi invece li aveva scuri ed un pajo di stivaletti con elastico, essendo rimasti così per aver gettati via alcuni effetti di vestiario prima di guardare il Tagliamento, nella cui onda gettarono le camicie, una bianca, ed una a quadretti nero turchini, e questa lacera.

Dalla R. Pretura
Codroipo, li 3 agosto 1870.

Il R. Pretore
Piccinali

al N. 6714 — 1

AVVISO

È aperto il concorso al posto di Avvocato presso la Pretura di Spilimbergo e gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze nel termine di tre settimane dall'ultima inserzione del presente avviso.

Si pubblichi per tre volte nel *Foglio di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 agosto 1870.

Il Reggente
Carraro
G. Vidoni

N. 2491 — 1

AVVISO

Presso l'Ispezione forestale in Tolmezzo nel dì 27 corrente agosto alle ore 10 ant. avrà luogo il primo esperimento d'asta per la vendita delle legne da combustibile, che saranno per derivare dall'estirpazione delle essenze legnose da foglia larga dei boschi demaniali Tops, Ongara e Trivella al prezzo di l. 1.50 la legna grossa e di l. 0.81 la legna minore, al metro cubico, in complesso per un'approssimativo importo di l. 19000. Il secondo esperimento, occorrendo, sarà tenuto nel giorno 3 settembre p. v. alla stessa ora, ed ambidue sotto l'osservanza delle condizioni indicate più diffusamente nell'avviso a stampo di questa stessa data, e numero.

Dalla R. Ispezione Forestale
Tolmezzo li 5 agosto 1870.

Il R. Ispettore
Sennoner

N. 5356 — 3

EDITTO

Si notifica per ogni effetto di legge a Zumino Valentino fu Giacomo di Majano, ora assente d'ignota dimora, che con Decreto odierno pari numero gli si è nominato questo avv. D.r Nicolò Rainis in curatore speciale onde lo rappresenti nella esecuzione immobiliare contro di lui domandata da Pascoli Giuseppe fu Giovanni di S. Daniele.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 giugno 1870.

Il R. Pretore
B. Martina
C. Locatelli.

N. 4212 — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giulia Tosoni Rubini di Udine contro Montello Osualdo fu Valentino di Ronchis nonchè contro li creditori inscritti si terrà in questa Pretura nel giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo tanto uniti che separati nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità nell'esecutante.

2. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima, eccettuata l'esecutante se si facesse acquirente.

3. Seguita la delibera, il deliberatario dovrà versare il prezzo di delibera alla Banca del Popolo di Udine imputandone il fatto deposito entro giorni 10 dal dì della delibera e ciò in moneta legale.

4. Qualunque gravezza inerente agli immobili starà a carico dell'acquirente, che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni danno.

5. Qualora l'esecutante si rendesse deliberatario, non sarà tenuto a versare il prezzo sino a che non sarà pronunciata e passata in giudicato la graduatoria; dovrà però corrispondere su detto prezzo l'interesse del 5 per cento dal dì dell'effettiva immissione in possesso in poi.

Immobili da subastarsi in pertinenze di Ronchis.

In mappa alli n. 195 sub. 2.— 203 b 182 187 2097 b

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 14 luglio 1870.

Pel R. Pretore in permesso
Tagliapietra Agg.
G. B. Tavani Canc.

N. 4084 — 3

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 8 dicembre 1868 è morta in Sacile Catterina Zaja detta Andreon fu Giacomo e col testamento 3 dicembre 1868 ha istituiti eredi i poveri della Città di Sacile.

Si diffidano quindi quelli che intendessero di avere diritto alla eredità ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 23 luglio 1870.

Il R. Pretore
Rimini
Venzoni Canc.

N. 4238 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria 11 and. n. 5957 del R. Tribunale di Udine ad istanza della Ditta Mercantile Perulli-Gaspardis di Udine coll'avvocato Levi in confronto di Francesco Bertoli di Palazzolo e creditori iscritti, nei giorni 29 agosto, 29 settembre e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa residenza l'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima. Nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima medesima purchè basti a coprire i creditori prenotati sino all'ammontare della stessa.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta mediante deposito di l. 537.10 a mani della Commissione giudiziale.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta impotandovi le l. 537.10 di cui sopra.

4. La Ditta esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

5. Staranno a carico del deliberatario le imposte prediali dal giorno della delibera in poi, e così pure le arretrate sebbene non fossero.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, potranno essere rivenduti gl'immobili senza nuova stima e coll'assegnazione d'un solo termine, per essere alienati a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima che è di l. 5371.09.

Descrizione degl'immobili
Comune censuario di Palazzolo

N. 1979 di map. Aratorio di pert. 5.23 rend. l. 2.14 stimato — l. 344.—
» 1447 Aratorio di p. 1.43 rend. l. 3.29 — » 68.—
» 1142 Prato p. 1.27 r. l. 2.20 — » 85.—
» 1131 b Aratorio pert. 10.— rend. l. 23.— — » 1095.90
» 1121 Aratorio pert. 4.32 rend. l. 9.94
» 1122 Aratorio pert. 1.56 rend. l. 5.39 — » 569.—
» 668 Aratorio di pert. 4.72 rend. l. 16.10 — » 266.—
» 577 Aratorio, n. 578 Arat. arb. vit. pert. 12.31 rend. l. 9.05 — » 565.—
» 1964 Aratorio pert. 3.45 rend. l. 9.73 — » 620.—
» 817 Aratorio pert. 5.29 rend. l. 12.70
» 1058 a Aratorio arb. vit. pert. 4.70 rend. l. 11.04
» 1070 Aratorio arb. vit. pert. 7.91 rend. l. 19.28 — » 1758.19

Totale l. 5371.09

Si pubblichi nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Latisana, 16 luglio 1870.

Per il R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
Tagliapietra
G. B. Tavani.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.